Introduzione

Ci ritroviamo collegati insieme dopo una settimana per pregare. Ormai il tempo verso la celebrazione della Pasqua si fa breve. Non è facile partecipare così al dono più bello che Gesù ci fa della sua Parola e della sua vita, ma pur stando nelle nostre case viviamo con gioia questa domenica, giorno del Signore e della comunità cristiana. La Parola del Signore che ascolteremo tra poco ci parla della risurrezione, cioè della vita nuova che inizia con la morte. Chiediamo a Dio, nostro papà, di aiutarci con il dono del suo Spirito, a credere e a sperare che Gesù è vicino a tutti noi, a tutte le persone del mondo in questo tempo di sofferenza e di morte per la grande epidemia che sta coinvolgendo l'umanità tutta.

Omelia

Anche in questa domenica abbiamo ascoltato un lunghissimo brano del Vangelo di Giovanni. Sono tante le provocazioni di questo racconto della risurrezione di Lazzaro, ma ho scelto di soffermarmi su alcuni aspetti, affinché questa Parola del Signore illumini i nostri cuori e le nostre menti in questo preciso tempo della vita nostra e del mondo. L'episodio del Vangelo ci fa incontrare e vedere Gesù che comunica una vita nuova, che vince la morte perché Lui è **"la risurrezione e la vita"**.

Gesù si fa vicino a chi soffre e piange per la morte di una persona cara.

La morte di Lazzaro provoca in Gesù un grande dolore e lui desidera incontrare le sorelle, Marta e Maria, per dimostrare la sua amicizia, il suo affetto. Desidera farsi vicino perché Gesù soffre con le persone, si commuove, partecipa e vive appieno il loro dolore perché esprime la compassione e il profondo amore per noi. Ma si fa vicino anche perché accoglie il disegno del Padre, sicuro di portare una vittoria più importante là dove c'è la morte. Gesù per comunicarci la vittoria sulla morte, ha dovuto lui stesso affrontare la morte e vincerla con la propria morte, donando per amore la sua vita.

Siamo capaci di percepire Gesù vicinissimo alle nostre persone nel tempo del dolore per la malattia e la morte delle persone a noi care? Crediamo che lui si fa vicino, soffre con noi che siamo i suoi amici, partecipa al dolore dell'umanità in questa tristissima esperienza della pandemia, piange per le tante persone morte a causa di questo contagio, ma anche a causa delle guerre e delle ingiustizie che continuano nel mondo? Crediamo che Gesù può vincere le morti che si vivono nelle situazioni di solitudine, abbandono, lontananza, tradimento, ignoranza, offese, calunnie, diffamazioni, come ha ricordato don Flavio nell'ascolto della Parola? Gesù accetta di andare a vedere dove è stato posto Lazzaro dopo la morte, ma accetta di venire dove abitiamo, pure noi, nelle nostre morti.

Gesù aiuta le sorelle di Lazzaro e anche noi a continuare ad avere fede in Lui che vince la morte.

Marta e Maria sanno che Gesù avrebbe potuto impedire che il loro fratello Lazzaro morisse. È la fede in Gesù, cioè nella sua capacità di guarire i malati. Ma la fede si fa ancora più forte perché Marta sa che Gesù, anche in quel momento, può chiedere a Dio qualunque cosa ed essere ascoltato. Ci fa bene conoscere questa fede viva di Marta in un'esperienza attuale, particolarmente dolorosa e difficile.

Fermiamoci per un momento, soprattutto giovanissimi, giovani, adulti e anziani, per prendere coscienza della facilità di allontanarci dal Signore nell'ora della prova, di entrare nello scoraggiamento, di non pensare più positivamente, di essere schiacciati dalla tristezza. Nel tempo del grande dolore è difficile, anche per me prete, conservare la fede; non è spontaneo dire a Gesù parole di fiducia e affidarsi a Lui.

In questi giorni, quando riceviamo informazioni sulla malattia e sulla morte di tante persone, vicine e lontane, è impegnativo il coraggio di volgere lo sguardo verso la luce, verso la vita, verso la vittoria sulla morte; uno sguardo verso una persona che è Gesù e verso una missione che è la sua passione, morte e risurrezione. Di fronte ai numeri elevati delle persone morte, alle numerose bare trasportate da camion militari in colonna, al

dolore straziante di chi non ha potuto tenere la mano, incontrare lo sguardo, accogliere le parole del familiare morente ... è come essere di fronte al sepolcro di Lazzaro, morto da quattro giorni.

Gesù invita con dolcezza e grande rispetto Marta, ciascuno di noi, alla completa fiducia dell'unione di Gesù con il Padre, a credere che Gesù sarà esaudito. Come Lazzaro, gli uomini e le donne morti in queste settimane risusciteranno perché Gesù è la risurrezione e la vita. Chi crede in Lui riceve, per mezzo della fede, questa vita nuova che continua anche dopo la morte, perché i nostri defunti vivono in comunione con Dio. Gesù fa risorgere e ci assicura la vita eterna. Tra poco noi professeremo proprio questa fede. Vivremo della luce e della vita di Dio, quella vita che è già in noi dal giorno del nostro battesimo. Siamo provocati da verbi pasquali "alzarci, non temere, uscire" perché Gesù è il Risorto, il Vivente che cammina con noi, che piange con noi, che vive con noi.

Gesù è risurrezione e vita perché supera la morte con la forza dell'amore. Nel segno della risurrezione di Lazzaro la nostra fede cresce in Gesù che ha il potere di vincere la morte. Non possiamo dimenticare che Gesù ha vinto la morte proprio andando incontro alla morte. Gesù non ci salva dalla croce e dalla morte, ma nella croce e nella morte. Non è scappato dalla morte, non ha semplicemente compiuto un gesto magico chiamando fuori Lazzaro dal sepolcro. Gesù ha superato la morte con la forza dell'amore. Consegnando, offrendo, spendendo tutta la sua vita con amore fino alla morte profondamente sofferta, ha ottenuto per sé e per tutti noi la risurrezione.

Forse siamo sorpresi, confusi ascoltando questa Parola di Dio. Desidererei che questo segno della risurrezione di Lazzaro potesse suscitare in noi la fede e la gioia. Probabilmente vi sconcerto con queste espressioni! Ma qui ci giochiamo totalmente il nostro battesimo, la nostra vita cristiana. Uniti a Gesù non dobbiamo temere la morte, perché essa è un passaggio verso la vita eterna, anche se siamo abitati dal dolore per la separazione dalla persona cara. Questo Vangelo è un aiuto bello e grande per la nostra fede e per la nostra vita cristiana. La morte è vinta dall'amore.

Quante persone, anche in queste settimane, ci hanno comunicato questa verità non a parole, ma con i fatti. Operatori sanitari, forze dell'ordine, lavoratori nei servizi indispensabili alle persone, volontari a titoli diversi, fedeli laici, consacrati e preti; persone credenti e non credenti, donne e uomini di buona volontà che hanno dato la loro vita, sapendo di poter morire, per vincere la morte con la forza dell'amore. Un sacerdote che ha accolto la morte senza paura, che ha offerto la propria vita con una grande speranza nel cuore, rinunciando all'uso del respiratore per metterlo a disposizione di una persona più giovane.

Concludo con un messaggio per tutti, ma permettetemi che mi rivolga particolarmente ai giovanissimi e ai giovani, magari a chi si è fermato davanti allo schermo della Tv, del computer o del cellulare, per seguire questa celebrazione insieme ai familiari: non sono preoccupato della vostra tanta o poca fede, se vi interessa o meno la vita della comunità cristiana, se mi dite "credo a Dio a modo mio" ... sono preoccupato della pericolosa indifferenza di fronte agli eventi importanti della vita.

Accogliete questo piccolo regalo dal cuore di una persona, don Livio, che vi vuole bene: Gesù ci dà, già da ora, una vita nuova, che è una vita nella fede, nella speranza e nell'amore. Con Gesù siamo più che vincitori proprio in una situazione di prova e di sofferenza. Se non restiamo indifferenti, sono sicuro che sapremo scorgere segni di risurrezione e di vita veramente nuova. Specialmente voi giovani, abbiate il coraggio e la gioia di decidervi per una esistenza da credenti cristiani di qualità, cioè una vita di fede, di speranza e di amore.

Invito particolare alla preghiera

Ieri sera, un caro e prezioso amico, Angelo Fior, si è incontrato per sempre con il Padre. La Comunità cristiana e il Paese tutto di San Martino, si uniscono nella preghiera con un grande grazie per come e quanto Angelo si è donato generosamente a tutti, restando nel nascondimento. La nostra vicinanza alle sue famiglie.